



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 12/12/2019

SCENARIO BANCHE

12/12/19	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Mazzucchelli nel board del Fondo greco di stabilità	f.mas.	1
12/12/19	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - BancoBpm, patrimonio ampiamente oltre i livelli Bce	...	2
12/12/19	Italia Oggi	22	Credit Suisse taglia obiettivi di redditività	...	3
12/12/19	Italia Oggi	25	Unicredit lascia la Polonia, ceduta la quota in Pekao	...	4
12/12/19	Messaggero	20	Nozze Nexi-Sia, Cdp favorevole al colosso dei pagamenti	r.dim.	5
12/12/19	Messaggero	21	Bce: Banco Bpm e Mps superano il test	A.Fons	7
12/12/19	Mf	2	Banche Ue, Moody's taglia l'outlook	Cervini Claudia	8
12/12/19	Mf	3	Il Mes va ma il M5S perde pezzi	Pira Andrea	9
12/12/19	Mf	3	Bankitalia: la riforma non rende i default più probabili	Ninfolo Francesco	10
12/12/19	Mf	8	Bnl mette in pista MyHub per il remote banking	Messia Anna	11
12/12/19	Mf	8	L'esperto di Eurizon: la Cina non deraglierà. E le opportunità continuano ad aumentare	Casarotto Francesco	12
12/12/19	Mf	9	Farmafactoring tratta coi fondi l'acquisto di Depobank - Farmafactoring vuole Depobank	Gualtieri Luca	13
12/12/19	Mf	9	Backstage - Le fondazioni preferiscono le nozze Banco-Bper - Alle fondazioni piace Banco-Bper	Gualtieri Luca	14
12/12/19	Mf	20	Casse ed enti investano di più nelle pmi	Strocchi Simone	15
12/12/19	Mf	20	Contrarian - Conte impacchetta il Mes ma non basta per stare tranquilli	De Mattia Angelo	16
12/12/19	Repubblica	22	Bce, Lagarde subito in trincea per rilanciare la linea Draghi	Mastrobuoni Tonia	17
12/12/19	Repubblica	22	Moody's: banche Ue, prospettive negative	Fontanarosa Aldo	19
12/12/19	Repubblica	25	Intesa Sanpaolo, in Cina prima banca straniera nel wealth management	...	20
12/12/19	Repubblica Bari	2	Scatta la resa dei conti alla Popolare Bari: azione contro Jacobini - Popolare Bari, la guerra nel cda: proposta azione contro Jacobini	Cassano Antonello	21
12/12/19	Sole 24 Ore	5	Conte: «Sul Mes nulla da temere» Al Senato vince il sì - Conte: sul Mes nulla da temere. Vince il sì ma molti gli assenti	Perrone Manuela	23
12/12/19	Sole 24 Ore	6	Moody's. Giù l'outlook alle banche di Eurozona e Regno Unito - La crescita frena, il conto più salato è per le banche tedesche e inglesi	Davi Luca	25
12/12/19	Sole 24 Ore	20	Risparmio gestito, a Intesa la patente per operare in Cina	Della Valle Isabella	28
12/12/19	Sole 24 Ore	24	Panorama - Fondazioni con Banca Sistema sull'operazione Pronto Pegno	L.D.	29

WEB

11/12/19	LA-NOTIZIA.NET	1	"AGORA" di Serena Bortone voto sul Mes, sardine, manovra e banche	...	30
----------	----------------	---	---	-----	----

Sussurri & Grida

Mazzucchelli nel board del Fondo greco di stabilità

(f.mas.) Un top banker italiano entra del fondo di stabilità greco, l'istituzione fondata nel 2010 al deflagrare della crisi di Atene per rifinanziare le banche nazionali: è Marco Mazzucchelli (*nella foto*), 56 anni, banchiere di lungo corso, consigliere di amministrazione di Kredietbank. È stato nominato nel governing council dell'Hellenic Financial Stability Fund, cioè il fondo europeo che ha rifinanziato le banche greche e gestisce gli npl.



Sussurri & Grida

BancoBpm, patrimonio ampiamente oltre i livelli Bce

Banco Bpm ha «superato ampiamente» i requisiti minimi prudenziali (Srep) fissati dalla Bce. Il gruppo guidato da Giuseppe Castagna ha reso noto ieri che il Ceti 2019 è pari al 13,76% e il Tcr al 16,3% in base ai criteri in vigore per quest'anno (12,06% e 14,41% a regime). Per il Ceti la Bce ha fissato il 9,38% (9,5% a regime), mentre il Tcr stabilito da Francoforte è pari al 10,25%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credit Suisse taglia obiettivi di redditività

Credit Suisse ha tagliato gli obiettivi di redditività per il 2019 e il 2020 a causa delle condizioni di mercato difficili. La banca elvetica si aspetta un rote (return on tangible equity), misura chiave della redditività, intorno al 10% nel 2020, in crescita rispetto all'8% previsto per la fine di quest'anno. Entrambe le stime sono però inferiori alle vecchie previsioni di Credit Suisse, pari al 10-11% per il 2019 e all'11-12% per il 2020. Comunque, se i mercati dovessero sostenere l'incremento dei ricavi, il rote potrebbe raggiungere l'11% nel prossimo esercizio. «Al contrario», ha precisato l'istituto, «se i

mercati dovessero rimanere difficili nel 2020, abbiamo identificato fino a 50 punti base di misure di costo aggiuntive al fine di proteggere il nostro obiettivo di rote pari al 10% circa». Nel medio termine, invece, l'indice di redditività dovrebbe superare il 12%.

Credit Suisse distribuirà agli azionisti almeno il 50% dell'utile netto del 2020 attraverso un mix di dividendi e di riacquisto di azioni. È stato approvato un piano di buy-back fino a 1,5 miliardi di franchi (1,37 mld euro) per il prossimo anno. Le cedole sono attese in aumento di almeno il 5% all'anno.

—© Riproduzione riservata—



Unicredit lascia la Polonia, ceduta la quota in Pekao

Unicredit lascia definitivamente la Polonia. La banca guidata dall'a.d. Jean Pierre Mustier ha completato l'uscita da Bank Pekao con l'attribuzione del 7,3% residuo del capitale ai possessori dei certificati emessi a dicembre 2016. Saranno attribuite 10 mila azioni ordinarie Bank Pekao per ogni certificato. I titoli saranno regolati lunedì prossimo con l'attribuzione complessiva di circa 16,4 milioni di azioni Pekao. Nel giugno 2017 Unicredit aveva finalizzato la cessione al gruppo polacco Pzu e al fondo Pfr della partecipazione del 32,8% in Pekao. L'operazione è stata perfezionata per un corrispettivo di 10,6 miliardi di zloty, equivalenti a suo tempo a circa 2,5 miliardi di euro.

—© Riproduzione riservata—



Nozze Nexi-Sia, Cdp favorevole al colosso dei pagamenti

► Nessuna decisione è stata presa ma Tesoro e fondazioni difendono un'attività strategica

**OGGI IL CONSIGLIO
DELLA SOCIETÀ
CONTROLLATA DALLA
CASSA PER RATIFICARE
LA SVOLTA
NELLA GOVERNANCE**

IL RIASSETTO

ROMA Grandi manovre per costruire il campione nazionale dell'infrastruttura dei pagamenti mediante la possibile integrazione fra Nexi e Sia. Cassa depositi e prestiti, nel suo doppio ruolo di player statale per lo sviluppo del sistema e di azionista di maggioranza di Sia, si sta adoperando per accelerare l'unione con il gestore della piattaforma che fa funzionare i pagamenti degli italiani. L'accelerazione nasce dal pressing esercitato dalla francese Wordline, numero uno europeo del settore, che vorrebbe fare l'affondo su Sia. Ufficialmente in questa fase Cdp esamina anche l'Ipo di Sia e non ha ancora assunto una decisione, stante che sul progetto si dovrebbero pronunciare anche Mef e fondazioni rappresentati nel cda.

Va detto che Tesoro ed enti sono favorevoli al campione nazionale dei pagamenti, in quanto manterrebbe in mani italiane un'attività giudicata strategica. Non si dimentichi che qualche anno fa Mef e Bankitalia spinsero le grandi banche a entrare in Sia per sventare il blitz di un paio di fondi esteri. Oggi è in programma un cda di Sia molto importante perché dovrà ratificare il cambio di governance dopo che il gruppo

Cdp ha raggiunto l'83,11% del capitale - ripartito fra la JV Cassa-Poste (Fsia investimenti che ha il 57,42%) e Cdp Equity (25,69%) - avendo acquisito le quote di Intesa Sp e Unicredit. Il board procederà alla cooptazione del nuovo presidente Federico Lovadina e dei consiglieri Fabio Massoli, Andrea Pellegrini, Carmine Viola, Andrea Cardamone. Durante il consiglio si dovrebbe discutere anche del contratto con Ibm concernente l'aggiornamento tecnologico e l'operatività della gestione delle carte di credito.

L'unione fa la forza è il senso industriale di una fusione visto che in Europa, dove anche nel campo delle carte di pagamenti si punta alle dimensioni, le due società singolarmente prese sono molto al di sotto dei principali competitor: Wordline, Nets (Danimarca), Wordpay (Gran Bretagna), Ingenico (Francia) hanno infatti ricavi tra 1,5 e 2 miliardi.

INTESA SP FUORI DAI GIOCHI

Nella partita è coinvolta Intesa Sp, che come ha rivelato *Il Messaggero* del 20 novembre, sta negoziando l'ingresso in Nexi mediante il conferimento delle attività di acquiring: l'apporto dei servizi che il gestore della carta di credito fornisce a un esercente affinché possa accettare pagamenti con le carte, dovrebbe fruttare una quota che non dia luogo all'Opa, considerando che Mercury Uk Holdco, il veicolo congiunto di Advent, Bain Capital e Clessidra, ha il 60%. La negoziazione sarebbe entrata nella fase cruciale delle valutazioni in quanto le attività conferite potrebbero tradursi in una quota di oltre il 15% e



pertanto andrà soppesato il tutto ai fini dei valori.

Ma Intesa Sp fa sapere di essere concentrata solo nelle trattative con Nexi - dove operano come advisor Ubs e Mediobanca - e di non sapere nulla di un eventuale merger con Sia. E' possibile interpretare la posizione ufficiale della banca guidata da Carlo Messina come freddezza verso il polo per evitare sospetti di concerto visto che Nexi è quotata in Borsa. La combinazione Sia-Nexi rappresenterebbe un soggetto con un giro d'affari vicino alle prime posizioni ed eviterebbe che un gigante europeo possa inghiottire una delle due società italiane. Ecco perché si vorrebbe porre le basi per la costruzione di una grande infrastruttura dei pagamenti con carte di credito e debito, in una fase in cui si cerca di ridurre al minimo l'uso del contante. Le due società si gestiscono dal punto di vista tecnologico le carte e i pos: Nexi ha la gestione delle piattaforme tecnologiche (processing) a supporto dell'elaborazioni delle transazioni di pagamento, della gestione anagrafica dei titolari di carte e degli esercenti che accettano pagamenti digitali. Sia a sua volta gestisce le tecnologie per far funzionare i pagamenti digitali italiani.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bce: Banco Bpm e Mps superano il test

SOLIDITÀ

MILANO La Bce ha dato ieri le pagelle a Banco Bpm e Mps, dopo averle consegnate nei giorni scorsi a Intesa Sp, Crèdem, Bper, Unicredit, Ubi. Anche Piazza Meda e Rocca Salimbeni, come le altre banche, hanno superato il test a pieni voti avendo indici patrimoniali più elevati dei coefficienti minimi obbligatori. Per Banco Bpm il requisito in termini di CET1 ratio da rispettare su base consolidata è pari a 9,385% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 9,505% secondo i criteri a regime. Tali requisiti, in termini di CET1 ratio, comprendo-

no: il requisito minimo di Pillar 1 pari al 4,5%, un requisito di capitale Pillar 2 (P2R) pari al 2,25%, invariato rispetto a quello applicato lo scorso anno, la riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%, la riserva O-SII buffer (0,13%) secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e che sarà

**LE DUE BANCHE
DETENGONO
ATTUALMENTE
REQUISITI PATRIMONIALI
PIÙ ALTI DEI LIVELLI
MINIMI OBBLIGATORI**

pari allo 0,25% secondo i criteri a regime nel 2022 infine la riserva anticiclica pari allo 0,005%. Al Montepaschi la Bce ha mantenuto invariati i requisiti patrimoniali da rispettare nel 2020. Il gruppo dovrà confermare lo Srep complessivo all'11% a livello consolidato, che include un requisito minimo di Pillar 1 (P1r) dell'8% (di cui 4,50% in termini di CET1) e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 (P2r) del 3%, invariato rispetto al 2019. Il requisito minimo complessivo in termini di Total Capital ratio è del 13,64%. Il requisito minimo complessivo in termini di CET ratio è pari al 10,14%.

A. Fons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche Ue, Moody's taglia l'outlook

di **Claudia Cervini**
MF-DowJones

Moody's ha rivisto l'outlook delle banche europee da stabile a negativo a causa delle prospettive deboli del contesto economico nella maggior parte dell'area che causeranno un deterioramento della qualità e della redditività dei prestiti. Lo si legge nel rapporto annuale dell'agenzia di rating americana pubblicato ieri. Le prospettive per le banche dell'Eurozona sono negative poiché il rallentamento economico prosegue e la politica monetaria accomodante eroderà la già debole redditività. Nel Regno Unito le prospettive per le banche sono negative anche per l'incertezza legata alla Brexit. Nei Paesi nordici, nell'Europa centrale e orientale (Cee) e nel Commonwealth of Independent States (Csi) le prospettive per le banche rimangono stabili poiché l'ambiente operativo continuerà ad essere di supporto. «I sistemi bancari del Regno Unito e della Germania rappresentano la quota maggiore di attività bancarie nella regione e guidano le prospettive negative complessive», ha dichiarato Carola Schuler di Moody's. (riproduzione riservata)



FONDO SALVASTATI IN SENATO QUATTRO DEFEZIONI ALLA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA

Il Mes va ma il M5S perde pezzi

Oggi Conte all'Eurosummit, ma con i paletti posti dal Parlamento. Intanto con Brexit rischio derivati per la Ue

DI ANDREA PIRA

L'intesa sul fondo Salva Stati non è stata a costo zero. Al contrario ha fatto emergere le tensioni interne al Movimento Cinque Stelle che nel voto a Palazzo Madama ha registrato il dissenso di quattro senatori. Il loro voto è stato compensato dai sì alla risoluzione di maggioranza in vista dell'Eurosummit di oggi e domani arrivati dalle Autonomie. Ma le ragioni della defezione di Gianluigi Paragone, Stefano Lucidi, Ugo Grassi e Francesco Urraro sono una spia di possibili rischi che il Conte-bis si troverà ad affrontare nelle prossime settimane, con la manovra di bilancio ancora aperta e mentre già si parla di ricalibrare, da gennaio, l'intesa tra Partito democratico, M5S, renziani e sinistra di LeU.

Giuseppe Conte oggi andrà al consiglio europeo con l'impegno a mantenere con gli altri capi di Stato e di governo una «logica di pacchetto», che assieme alla riforma del Mes includa il completamento dell'unione bancaria e il bilancio per la convergenza e la competitività. Il Parlamento chiede inoltre «pieno coinvolgimento» in tutti i passaggi del negoziato sul futuro dell'unione economica e monetaria e sulla conclusione della riforma del Mes. Punto che richiama le ac-

cuse di mancato dialogo rivolte al governo per la gestione del dossier negli ultimi mesi. Resta nella risoluzione anche la richiesta di escludere «qualsiasi meccanismo «che implichi una ristrutturazione automatica del debito» (in realtà sempre smentita). E lo stesso vale per la necessità di proporre nei prossimi passaggi sull'unione bancaria l'introduzione di uno schema comune sui depositi e un titolo obbligazionario europeo (nero su bianco si fa riferimento, portandoli ad esempio, agli eurobond). Nel testo torna anche la richiesta di una maggiore ponderazione di rischio delle attività di livello 2 e 3, ossia degli strumenti maggiormente illiquidi.

Un richiamo che nel giorno delle elezioni britanniche, come raccontato da *MF-Milano Finanza* chiama in causa i rischi per la banche dalla eventuale Brexit senza accordo. Resta infatti ancora non del tutto chiarita la questione dei derivati: senza intesa definitiva e se non saranno confermate le misure già prese per contenere la situazione, oppure dopo il Leave un'enorme quantità di contratti dovrebbe passare da controparti centrali britanniche a quelle europee per scongiurare un aumento dei requisiti. Intanto, stando agli ultimi dati, il mercato europeo dei derivati ha raggiunto a fine 2018 un valore nozionale lordo di 735mila miliardi di euro, con una crescita annua dell'11%, dovuta in gran parte all'aumento degli strumenti su tassi di interesse. (riproduzione riservata)



Roberto Gualtieri



Da Via Nazionale toni tranquillizzanti. Il coinvolgimento dei privati nelle ristrutturazioni resta circoscritto a casi eccezionali

Bankitalia: la riforma non rende i default più probabili

DI FRANCESCO NINFOLE

Dopo l'audizione sul Mes del governatore Ignazio Visco, la Banca d'Italia ha pubblicato ieri un testo nel quale si chiarisce ulteriormente che il nuovo trattato del fondo salva-Stati non aumenterà le probabilità di un default. Le modifiche, ha scritto Bankitalia, sono «di portata complessivamente limitata»: la riforma «non prevede né annuncia un meccanismo di ristrutturazione dei debiti sovrani» e «non affida al Mes compiti di sorveglianza macroeconomica». Il nuovo trattato inoltre darebbe al fondo la funzione di rete di sicurezza (backstop) al Fondo di risoluzione unico nell'ambito del sistema di gestione delle crisi bancarie. Il Mes, ha aggiunto Bankitalia, «non è un organismo inutile e certo non danneggia il nostro Paese; serve all'Italia tanto quanto a ciascun altro Paese dell'area euro», in quanto «attenua i rischi di contagio connessi con eventuali crisi», rischi che «in passato si sono materializzati e hanno avuto gravi ripercussioni sull'Italia (come è accaduto, ad esempio, a partire dal 2010 con la crisi della Grecia)». La presenza del Mes inoltre «riduce la probabilità di un default sovrano, almeno per i Paesi le cui difficoltà sono temporanee e possono essere risolte con prestiti o linee di credito. Per gli altri non cambia nulla». Con la riforma il fondo «contribuirebbe anche a contenere i rischi di contagio connessi con eventuali crisi bancarie di rilievo sistemico».

Via Nazionale ha poi ribadito che la ristrutturazione del debito sovrano con il coinvolgimento del settore privato «rimane strettamente circoscritta a casi eccezionali» ed è «alla luce di questa confermata eccezionalità

che va interpretata la modifica dal 2022 delle clausole di azione collettiva (collective action clauses, Cac)». Le nuove Cac, se sarà introdotto il modello single

limb, consentiranno di cambiare le condizioni dei titoli con un solo voto di tutti i creditori, se un Paese lo chiederà. «Lo scopo è rendere più ordinata un'eventuale ristrutturazione del debito, riducendo i costi connessi con l'incertezza sulle modalità e sui tempi della sua realizzazione», ha scritto Bankitalia,

chiarendo ancora alcune dichiarazioni passate di Visco. «Questi costi sono solo una piccola parte di quelli complessivi di un default, e la loro riduzione non è certo sufficiente a renderlo più probabile. Il vero disincentivo al default sono le disastrose conseguenze economiche e sociali». La modifica sulle Cac potrebbe anche «favorire un calo dei premi per il rischio che gravano sui titoli pubblici». Via Nazionale ha in ogni caso ricordato che «la probabilità di un default dipende in primo luogo dalle politiche economiche dei Paesi».

Un ulteriore chiarimento è arrivato sulla governance del Mes, che è guidato dai ministri finanziari dell'Eurozona e prende decisioni sui programmi all'unanimità, tranne in determinate condizioni di urgenza (ma in questo caso Italia, Germania e Francia hanno comunque potere di veto, avendo oltre il 15% del capitale del Mes). Le condizioni per l'accesso ai finanziamenti del Mes con la riforma «rimarrebbero sostanzialmente inalterate», mentre l'assistenza finanziaria del fondo per ottenere lo scudo antisprea della Bce (Omt) è già oggi prevista. Senza il Mes non sarebbe possibile accedere alla protezione della banca centrale. (riproduzione riservata)

PESO DEGLI STATI NEL MES

Percentuale nel capitale

♦ GERMANIA	26,9496 %
♦ FRANCIA	20,2381 %
♦ ITALIA	17,7839 %
♦ SPAGNA	11,8174 %
♦ OLANDA	5,6756 %
♦ BELGIO	3,4519 %
♦ GRECIA	2,7962 %
♦ AUSTRIA	2,7632 %
♦ PORTOGALLO	2,4910 %

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Bnl mette in pista MyHub per il remote banking

di Anna Messia

In Bnl ci hanno lavorato per quasi due anni e a gennaio è pronto a partire MyHub. Si tratta di una piattaforma di remote banking costruita in co-design, mettendo insieme gli specialisti e gli ingegneri di Bnl con un focus di clienti della banca (oltre 100) che hanno detto la loro su ciò che concretamente è utile per le esigenze bancarie e finanziarie di un'impresa «MyHub include tutti i rapporti che un singolo imprenditore, notoriamente multi bancarizzato, può avere con altri istituti», spiegano da Bnl ma è anche un punto di accesso per le altre società del gruppo, come Axepta (pagamenti digitali), Ifitalia (factoring), Arval (noleggio a lungo termine). I servizi offerti prevedono tra le altre cose il cash management (come l'instant payments, conti correnti e pagamenti, ma anche incassi e cash pooling). L'obiettivo, in tre anni, è di raggiungere 100 mila clienti guardando anche alle imprese più piccole. MyHub inizialmente nasceva per rivolgersi ad aziende con un fatturato superiore a 30 milioni di euro, ma grazie alla sua flessibilità è stato adattato a tutte le altre tipologie di aziende. Un progetto che rientra nel maxi piano di digitalizzazione del gruppo Bnp Paribas che prevede investimenti complessivi di 3 miliardi di euro fino al 2020. (riproduzione riservata)



L'esperto di Eurizon: la Cina non deraglierà. E le opportunità continuano ad aumentare

di **Francesco Casarotto**
MF-DowJones

Il rallentamento dell'economia cinese è stato uno dei temi chiave del contesto macro globale nel 2018, generando molti timori sul futuro di quella che è stata la locomotiva dell'economia mondiale negli ultimi dieci anni. L'opinione di Stephen Li Jen, Ceo di Eurizon Sij Capital, società del gruppo Intesa Sanpaolo con sede a Londra, è che Pechino non sia destinata a un brusco rallentamento, quanto più a un naturale passaggio a un ritmo di espansione più modesto. Non solo, nei prossimi anni dovrebbero aprirsi sempre più opportunità di investimento sul mercato cinese, soprattutto a livello di reddito fisso.

Nel complesso, l'anno prossimo l'economia cinese dovrebbe decelerare e il target di crescita verrà verosimilmente rivisto al ribasso, ha spiegato Li Jen in un incontro oggi a Milano, soprattutto per una politica fiscale e monetaria di sostegno ma prudente, diretta a «disinnescare i rischi» accumulati durante gli anni di espansione. Su questo rallentamento si è innescata la guerra commerciale, e poiché «l'economia di Pechino è orientata alle esportazioni, gli shock esterni tendono a pesare significativamente».

A sostenere la performance economica della Cina saranno anche i forti investimenti infrastrutturali, secondo il gestore «essenziali per rendere un'economia attrattiva» per gli investitori. «Seattle funziona bene perché le infrastrutture sono eccellenti» e la Cina «cerca solo di imitare questo modello, su scala maggiore», spiega Li Jen.

Il contesto macro solido e in espansione porterà Pe-

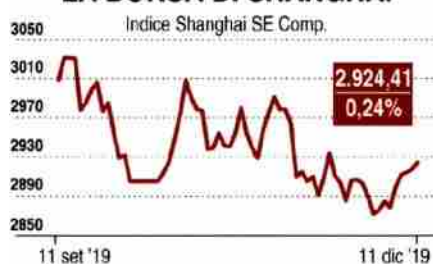
chino a rappresentare una realtà sempre più fondamentale per gli investitori e un ingranaggio sempre più rilevante del sistema economico globale, secondo l'esperto. Per esempio «la performance dell'economia cinese avrà un forte impatto sull'Europa, poiché «l'interconnessione fra Cina ed Eurozona ha

acquistato proporzioni significative negli ultimi anni» e «non è importante solamente la grandezza di un sistema economico ma, soprattutto, il suo grado di interdipendenza con le altre economie».

L'interconnessione si dovrebbe estendere anche a livello di investimenti e in dettaglio il mercato obbligazionario cinese sarà una realtà che gli investitori globali non potranno più sottovalutare. Secondo le stime illustrate da Li Jen, questo comparto, che ad oggi vede una scarsa presenza di capitali stranieri per le barriere poste dal governo e che solo ora stanno venendo rimosse, potrebbe vedere flussi in entrata per 2.000 miliardi di dollari a medio termine. In dettaglio, «i titoli di Stato cinesi stanno diventando e diventeranno sempre più un bene rifugio», ha affermato il Ceo di Eurizon Sij Capital.

Secondo il gestore, infatti, i bond sovrani della Cina possono facilmente rientrare nella classifica dei primi quattro beni rifugio, dopo l'oro, i Treasury americani e lo yen. Infatti, i titoli denominati in renminbi hanno un profilo di rendimento simile a quello degli asset emergenti, ma durante i periodi di stress di mercato degli ultimi anni, hanno registrato una performance paragonabile a quella dei tradizionali beni rifugio. (riproduzione riservata)

LA BORSA DI SHANGHAI



DOSSIER CALDI

Farmafactoring tratta coi fondi l'acquisto di Depobank

(Gualtieri a pagina 9)

L'ISTITUTO SPECIALIZZATO SAREBBE A UN PASSO DALLA DEPOSITARIA GUIDATA DA VIOLA

Farmafactoring vuole Depobank

L'operazione darebbe vita a un gruppo diversificato con una forte focalizzazione sulla specialty finance. Lo scorso anno la separazione da Nexi. Il lavoro del management

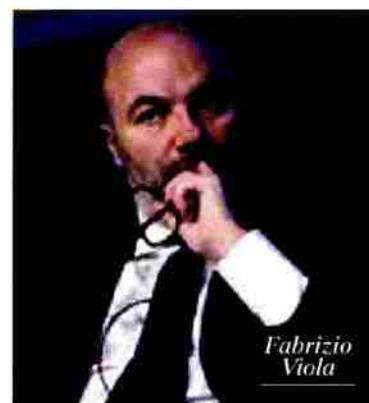
DI LUCA GUALTIERI

La finanza specializzata è una nicchia particolarmente interessante nel mondo dei servizi finanziari e, non a caso, è stata al centro di diverse operazioni straordinarie negli ultimi anni. Un dossier caldo in queste ultime settimane dell'anno è quello di Depobank, l'istituto guidato da Fabrizio Viola e nato nel 2018 con la scissione di Nexi. Gli azionisti Bain, Advent e Clessidra hanno infatti deciso di separare le attività di natura strettamente bancaria da quelle dei pagamenti, destinate alla quotazione. Una scelta propedeutica a una valorizzazione di Depobank, che potrebbe per l'appunto entrare nel vivo a breve.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* alla finestra ci sarebbe Banca Farmafactoring, il gruppo specializzato nella gestione e smobilizzo prosoluto dei crediti commerciali vantati nei confronti della sanità e delle pubbliche amministrazioni. Assistito da Mediobanca, il gruppo sarebbe già in fase di due diligence nell'ambito di un processo curato da Jp Morgan per conto di Depobank. Se conclusa con successo, l'operazione consentirebbe di dare vita a un gruppo altamente diver-

sificato. Il processo di crescita e di internazionalizzazione di Farmafactoring è infatti partito otto anni fa nei mercati di Spagna e Portogallo per proseguire poi con l'ingresso nel Centro-Est Europa nel 2016. L'istituto guidato da Massimiliano Belingheri ha poi rafforzato ulteriormente l'integrazione di tutte le realtà che oggi lo compongono sotto l'unico brand Bff Banking Group.

Dal punto di vista contabile Farmafactoring ha chiuso il primo semestre con un utile netto rettificato di 41,2 milioni, in crescita del 3% rispetto ai 39,9 milioni dello stesso periodo del 2018. Per quanto riguarda le iniziative del piano industriale annunciate alla fine di maggio il gruppo ha ricevuto dalle autorità l'autorizzazione per aprire una filiale in Polonia. La nuova branch permetterà di raccogliere depositi online e di ridurre ulteriormente il costo del funding. (riproduzione riservata)



Fabrizio Viola



RISIKO

Le fondazioni preferiscono le nozze Banco-Bper

(Gualtieri a pagina 9)

BACKSTAGE

Alle fondazioni piace Banco-Bper

■ Che il 2020 sarà l'anno del m&a bancario è un pronostico tutto da verificare, ma molti investitori si stanno posizionando in attesa degli eventi. Tra questi soggetti ci sono le fondazioni, che sebbene non abbiano più il peso specifico di qualche anno fa continuano a giocare un ruolo rilevante nella governance delle banche. Proprio tra gli enti del Nord-Ovest ad esempio avrebbe iniziato a raccogliere consensi l'ipotesi di un'integrazione tra Banco Bpm e Bper. Un'ipotesi che per il momento è poco più di un'idea, come del resto le altre combinazioni studiate ormai da mesi a questa parte nelle banche d'affari. Se però un'alleanza tra Banco e Ubi appare depotenziata dalle possibili sovrapposizioni e da problematiche di governance di non semplice soluzione, l'idea di un matrimonio sull'asse Milano-Modena potrebbe rappresentare un'interessante alternativa. Tornando al Nord Ovest, qui sono radicati alcuni stakeholder storici dei due gruppi: le fondazioni Crt e Cr Alessandria sono azioniste del Banco con l'1,5% e lo 0,5%, mentre le fondazioni socie delle casse cuneesi (Bra, Saluzzo e Savigliano) sono un importante interlocutore della Bper. Comprensibile insomma che l'ipotesi di un'integrazione sia oggetto di confronto e stia già riscuotendo consensi. (riproduzione riservata)

Luca Gualtieri

BANCO BPM

Casse ed enti investano di più nelle pmi

DI SIMONE STROCCHI*

In Italia ci sono tante pmi performanti e, per assicurare un futuro ai nostri figli nel nostro Paese, dovremmo cercare di tenercele e sostenerne la crescita, investendoci con strumenti di aggregazione di capitali adeguati. Dobbiamo convincerci che la liquidità giornaliera non è necessariamente l'elemento centrale nella scelta di un investimento. La chiave è piuttosto la ricerca di performance, che le pmi possono determinare in modo consistente a vantaggio di investitori attenti ai fondamentali, pazienti e non schizofrenici. Le regole Mifid a tutela degli investitori retail sono importanti, ma sono spesso complesse al punto da disincentivare l'investimento anche di chi ha le qualificazioni adeguate. Forse c'è chi si illude che il credito al consumo senza troppi vincoli possa determinare un impatto positivo immediato nel pil, trascurando che la vera opzione per riuscirci è invece agevolare l'investimento in aziende nazionali, favorendone l'espansione e la crescita occupazionale. Da tempo diciamo che le banche tradizionali non sono più tutelanti e intermediari attivi come in passato tra risparmio e finanziamento alle pmi, così come i fondi ucits (aperti e quindi riscattabili), non sono particolarmente adatti per investire nella nostra economia, fatta da pmi spesso con grande potenzialità di performance ma che, anche quando quotate, non esprimendo market cap miliardari, sono reputate illiquide. Si determina così il paradosso che i risparmi degli italiani finiscono per sostenere economia e lavoro stranieri perché indirizzati in investimenti in large cap rispondenti a criteri di liquidabilità giornaliera. Gli stessi stranieri vengono poi ad acquisire le nostre eccellenze.

Ma come si fa ad agevolare l'investimento dei risparmiatori italiani in pmi virtuose con il giusto approccio? Con

un investimento attento ai fondamentali e paziente sui mercati borsistici e privati. Con le nuove formule di prebooking supportate da Cornerstone Investor, con le sicaf, gli eltif, i fondi private equity e di debito aperti a piccoli risparmiatori, con le nuove regole Miv tese a evitare l'eccessiva svalutazione dei titoli di fondi quotati rispetto al loro nav. L'importante è che gli operatori si sviluppino e diventino molti, perché solo con la diffusione e il frazionamento di investitori in pmi si anima un vero mercato. Ben venga uno stimolo ai risparmi degli italiani a muoversi, almeno in piccola parte, con ottica consapevole e paziente verso l'investimento in imprese italiane quotate e quotande. Ben venga anche

la diffusione di private equity nazionale se non diventa preludio di un successivo trascinamento alla vendita delle nostre pmi al più alto offerente straniero. Auspico che anche sulla scorta della condivisione delle esperienze e con l'aiuto di nuovi format come «spac in cloud» si sviluppino proposte di accompagnamento al listino borsistico di pmi, in assenza di conflitti di interesse, che vengano colte dai nostri migliori imprenditori senza ossessione per il prezzo all'ipo, che deve essere inteso come un punto di partenza di un'impostazione strategica utile a supportare progetti di crescita in continuità. Sicuramente casse ed enti, che dispongono di capitali pazienti in ragione dei cluster di anzianità dei propri iscritti, vanno supportati adeguatamente per investire in modo ancor più efficace ed efficiente nelle pmi. Ricordo una frase di una cameriera riferita a un'azienda su cui stavamo per realizzare una operazione: «... se non ci fosse, noi si sarebbe già belli e chiusi»; nella sala colazione di un albergo del circondario, avevano ben chiaro il valore di quella pmi e l'importanza di mantenerla a capitale e lavoro italiano! (riproduzione riservata)

* founding partner Electa Ventures



CONTRARIAN

CONTE IMPACCHETTA IL MES MA NON BASTA PER STARE TRANQUILLI

► Il premier Giuseppe Conte, intervenendo ieri in Parlamento, ha avuto buon gioco nell'affrontare tutte le intere materie che saranno esaminate oggi e domani dal Consiglio europeo, non solo il pur importante Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Sollecitava questa modalità di trattazione l'esigenza di riferire al Parlamento su tutti gli argomenti che oggi si iniziano ad affrontare a Bruxelles e ciò per un dovere costituzionale e per una costante prassi in tal senso. Il Mes è stato, dunque, inquadrato nei temi dei cambiamenti climatici, della transizione energetica verso la neutralità fissata, a livello comunitario, nel 2050 e del relativo cronoprogramma, del «quadro finanziario pluriennale», della Brexit, delle politiche di coesione e agricole, del multilateralismo, dei rapporti con l'Africa: argomenti, tutti, di particolare importanza sui quali Conte ha svolto delle osservazioni e prospettato la linea di condotta che sosterrà, le una e le altre condivisibili, anche se ora solo a livello di dichiarazione di intenti, che non possono, però, non essere assunte con beneficio d'inventario. In questo contesto il premier è poi passato al Mes, sottolineando la sua sostanziale natura di assicurazione, ancorché *sui generis*, e mettendo in guardia dall'instillare dubbi e preoccupazioni che si potrebbero ritorcere contro l'Italia perché si potrebbe a priori dubitare della sostenibilità del nostro debito. Pur ribadendo la non automaticità dell'eventuale ristrutturazione del debito per accedere ai prestiti del Meccanismo, lasciando trasparire la modificabilità di alcuni contenuti della proposta di accordo intergovernativo, l'azione di revisione è stata proiettata nell'iniziativa per una nuova architettura dell'Unione monetaria ed economica. Conte ha, comunque, assicurato sulla previa informativa del Parlamento sui passi che saranno ulteriormente compiuti. Ma è stato chiaro che è nella ribadita logica del pacchetto, considerata progressiva, cioè fatta di acquisizioni per le quali si ritiene di agire in modo sequenziale, che è la chiave di lettura del bilanciamento al quale il Governo aspira. Una strategia, come è stato detto, per un'equilibrata gestione dei rischi a livello europeo. Il pacchetto

riguarda, in particolare, l'Unione bancaria in generale, l'assicurazione europea dei depositi, la ferma opposizione a qualsiasi misura sui titoli pubblici (ponderazione, limiti di concentrazione, ecc.) il budget dell'Eurozona, misure concernenti gli attivi di livello 2 e 3: su tutti questi punti Conte ha affermato l'impegno (progressivo) del Governo a intervenire, a partire dal confronto brussellese odierno. Ci si deve, allora, chiedere se e quale nesso questi impegni avranno con l'intesa sul Mes. Non sarebbe, di certo, un affidabile pacchetto se questo fosse fondato solo su dichiarazioni di intenti, privo di collegamenti negoziali con l'accordo anzidetto. Non lo sarebbe neppure se esso fosse la presunta compensazione di un mancato intervento su alcuni punti dell'accordo stesso, in particolare espungendo la sia pur eventuale partecipazione dei privati alla ristrutturazione, ancorché eccezionale, del debito e, in ogni caso, rivedendo sostanzialmente le «clausole di azione collettiva», per limitarsi, qui, ad alcuni punti cruciali. Soprattutto occorrerebbe riportare il Mes nell'ambito del diritto europeo e, dunque, prevedendone una responsabilità nei confronti dell'Europarlamento. Il minimo indispensabile sarebbe un'aggiunta (un *addendum* sotto il profilo tecnico/giuridico) all'accordo sul Mes dei criteri e dei principi vincolanti che regoleranno le trattazioni dei temi del pacchetto. Diversamente, si scambierebbe il certo con l'incerto. L'indefinita logica sequenziale vanificherebbe il sinallagma rigoroso che deve esistere tra i diversi, necessari impegni. Il sostegno della maggioranza è importante, ma non esaustivo. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



Bce, Lagarde subito in trincea per rilanciare la linea Draghi

Oggi prima riunione del Consiglio della Banca dopo il cambio della presidenza. Fed: tassi fermi

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – L'attesa sarà trepidante, quando alle 14,30 in punto la neo presidente della Bce, Christine Lagarde, comincerà a commentare le decisioni di politica monetaria adottate dal Consiglio direttivo dei banchieri centrali. Anche se non sono attese grandi novità, il linguaggio sarà importante, ogni sillaba soppesata. E di Lagarde si è notato solo che ha recentissimamente adottato uno stile più sobrio, quasi penitenziale, forse per convincere gli austeri monaci a guardia dell'euro che persino una donna può guidare la Bce. In ogni caso, l'ex direttrice del Fmi comincia il suo mandato in trincea. Dopo l'ultimo pacchetto di misure approvato a settembre da Draghi, la banchiera francese rischiava di ritrovarsi i suoi due connazionali all'opposizione: Benoît Coeuré e il governatore della Banca centrale francese, François Villeroy de Galhau, si erano opposti al riavvio del programma di acquisti di titoli di Stato, il cosiddetto quantitative easing (Qe). E avevano anche espresso il loro dissenso su un ulteriore taglio del tasso sui depositi. Per il resto, il fronte dei ribelli si era nutrito

dei "soliti" falchi, dunque tedeschi, olandesi e austriaci. Ma nella riunione successiva – l'ultima di Draghi – sembra che le distanze tra i fronti si siano ridotte. Del resto, il Consiglio direttivo di ottobre non ha potuto far altro che constatare che l'economia continua a muoversi a ritmi striscianti, quando non rischia addirittura di fermarsi. E l'inflazione è ancora lontanissima dagli obiettivi programmatici, dal 2 per cento statutario.

Una scorciatoia, ovvio, ci sarebbe. Cambiare l'obiettivo, abbassarlo, e riprendersi i margini per politiche monetarie un po' meno generose. È il sogno segreto di tanti falchi, e ieri, non a caso, l'ennesimo editoriale su un grande giornale tedesco invitava la Bce a fare esattamente questo. Ma quanto sarebbe credibile Francoforte, se ammettesse implicitamente di non riuscire a raggiungere il suo obiettivo e lo abbassasse, per dire, dal 2 all'1 per cento? Anche se il dibattito è in corso da mesi ed è legato a quello sul rischio di una stagnazione secolare, su anni o decenni a venire che rischiano di essere caratterizzati da una crescita al palo. Un orizzonte che condannerebbe Lagarde a confermare a lungo l'attuale traiettoria di politica monetaria. Come la Fed americana che ie-

ri ha lasciato invariati i tassi (1,50%-1,75%) che potrebbero restare a questi livelli per tutto il prossimo anno.

L'altra grande sfida per Lagarde è quella di provare a convincere i governi dell'eurozona a mettere sul piatto misure di stimolo per la crescita. Il messaggio della Bce è diventato martellante nella richiesta rivolta soprattutto a governi che hanno i margini fiscali, come la Germania, a fare scelte pro-crescita. Sconfiggere la stagnazione secolare e la condanna eterna a politiche iper-accomodanti – e ai falchi perennemente in trincea – sarà uno dei suoi principali obiettivi.

Infine, chissà se qualcuno si lancerà da oggi in una "foulardologia": Lagarde è nota per la sua predilezione per quelli di Hermès. Non ci sarebbe nulla di strano: negli ultimi otto anni qualche aruspice ha disperatamente tentato di stabilire una correlazione tra il colore delle cravatte di Draghi e le decisioni di politica monetaria. Risultato: il bordeaux o il blu erano random, indipendenti dai suoi umori da falco o da colomba. Così, gli analisti di tutto il globo sono stati inevitabilmente costretti a farsi sorprendere dalle sue parole. E da oggi penderanno dalle labbra della sua erede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inflazione in Europa

Fonte: Bce



▲ **Christine Lagarde**
Presidente della Banca
centrale europea, dopo gli 8

Moody's: banche Ue, prospettive negative

**L'agenzia Usa:
"Per recuperare
sostengano
la Commissione
nella svolta verde"**

di Aldo Fontanarosa

ROMA — I dolorosi tagli alla forza lavoro, la chiusura di migliaia di sportelli, la cessione (ad esattori specializzati) di prestiti che non erano più sicure di recuperare perché deteriorati. La strategia di sopravvivenza delle banche europee — messa in campo in questi anni — non è bastata. In futuro, ancora nubi scure e temporali. Al punto che l'agenzia statunitense Moody's considera ora negative — da stabili — le prospettive di sviluppo degli istituti dell'Ue. Il *rating* viene abbassato; la pagella va giù.

Le banche europee — pensa Moody's — avrebbero bisogno di grandi investimenti in tecnologie digitali perché le abitudini dei loro clienti stanno cambiando.

Ma questa necessità si scontra con montagne alte e dure. La crescita economica è debole (in Italia, perfino in Germania). Le guerre commerciali deprimono la capacità di esportare. E mentre il Regno Unito continua a gestire in modo «disordinato» la sua Brexit, i costi per le perdite sui prestiti aumenteranno e i tassi di interesse caleranno. Certo, non mancano i punti di forza. I bilanci delle banche, in tanti casi, sono risanati. Ma le piccole e medie imprese — incerte, spaventate — hanno il sentimento di fiducia nel futuro più basso da tre anni a questa parte. Dunque limiteranno al massimo la richiesta di prestiti.

Per uscire da una simile palude, Moody's suggerisce alle banche di mettersi in scia alla Commissione europea, che prepara un piano straordinario di investimenti. Tutti di segno ambientalista. In questo scenario — scrive allora Moody's — «le banche potranno svolgere un ruolo fondamentale nel finanziamento della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credito**Intesa Sanpaolo, in Cina
prima banca straniera
nel wealth management**

ROMA — Intesa Sanpaolo è la prima banca straniera a svolgere attività di wealth management in Cina attraverso una propria società, Yi Tsai ("Talentto Italiano"), nel perimetro della Divisione International Subsidiary Banks. La società, costituita nel 2016, ha concluso la fase pilota nella città di Qingdao, e adesso può quindi passare alla piena operatività. «Ora — afferma Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo — ci concentreremo sull'espansione in altre province della Repubblica Popolare con filiali dedicate e allo sviluppo di un'offerta sempre più attrattiva per il mercato cinese, avvalendoci di partner di primario livello». Yi Tsai distribuirà Public Funds e Privately Distributed Funds. L'attività di distribuzione sarà affidata alla rete di Financial Advisor.

**Carlo
Messina**

Nato a Roma nel 1962, si è laureato in Economia e Commercio alla Luiss di Roma. Ha iniziato la carriera alla Bnl. Entrato nel 2007 in Intesa Sanpaolo, dal 2013 è ad della banca

Scatta la resa dei conti alla Popolare Bari: azione contro Jacobini

La proposta sarà portata oggi all'esame del cda. Potrebbe essere coinvolto anche il figlio Gianluca. Contestate irregolarità nella gestione crediti

di Antonello Cassano ● a pagina 2

Popolare Bari, la guerra nel cda: proposta azione contro Jacobini

Il consiglio d'amministrazione della banca esaminerà la richiesta che coinvolge anche il figlio Gianluca. Nel mirino anche dirigenti della precedente gestione alla quale sono contestate irregolarità nei crediti

**Avviata la pulizia nei
crediti deteriorati:
gran parte riguarda
appartamenti rimasti
invenduti**

di Antonello Cassano

Ci sono le sofferenze da valutare, certificate da Bankitalia, che pesano per un quarto dell'intero portafoglio della banca. Ma gli occhi sono puntati tutti sul consiglio di amministrazione di oggi. Quello in cui sul tavolo all'ordine del giorno c'è l'azione di responsabilità dell'attuale cda nei confronti dei precedenti vertici. Tra questi ci potrebbe essere Marco Jacobini, l'uomo che ha guidato incontrastato la più grande popolare del Sud per 30 anni dal 1989 - quando prese le redini dal padre Luigi, fondatore della banca nel 1970 insieme a 75 soci - fino a luglio scorso, prima di abbandonare la nave su pressione di Ban-

kitalia che chiedeva l'avvio di una fase di rinnovamento nell'istituto.

Il punto è però che Marco Jacobini potrebbe non essere l'unico obiettivo dell'azione di responsabilità. Anzi, a quanto pare nel cda di questa mattina si analizzeranno azioni e iniziative decise da alcuni altri esponenti dei vecchi vertici di Bpb. Non è escluso, per esempio, che l'azione di responsabilità possa essere avviata anche nei confronti di Gianluca Jacobini, figlio di Marco, che fino a luglio scorso ricopriva il ruolo di condirettore generale. Ma è probabile che la stessa azione di responsabilità venga applicata nei confronti di dirigenti che hanno intrapreso operazioni di cui il consiglio di amministrazione non era al corrente. Questa la tesi alla base dell'azione di responsabilità, annunciata dallo stesso dg Vincenzo De Bustis, che si concentra su presunte irregolarità nella gestione dei crediti. Questioni al vaglio anche della procura di Bari come dimostra il crac del gruppo Fu-

sillo che aveva esposizioni nei confronti della banca, come riportato dai magistrati.

Va detto che la decisione di oggi sull'azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici della Bpb è nelle mani di un cda che ha comunque dei legami con il precedente. Se non altro di parentela. L'attuale presidente, infatti, è Gianvito Giannelli, nipote di Marco Jacobini. Ai vertici figura, non nel cda ma con ruolo di vice direttore generale, Luigi Jacobini (altro figlio di Marco). E nell'attuale cda ci sono anche rappresentanti dei precedenti consigli di amministrazione.



ne. Quanto al direttore generale Vincenzo De Bustis, ha avuto un ruolo operativo di vertice fino al 2014 per poi tornare quest'anno.

Ieri intanto il consiglio di amministrazione ha affrontato il tema dei crediti deteriorati nelle mani della banca. Una zavorra che pesa per il 25 per cento del portafoglio. Si tratta per la maggior parte di sofferenze legate al mondo dell'edilizia e del settore immobiliare. "In sostanza di appartamenti rimasti invenduti", spiegano ai vertici della banca. Per questo si è deciso di avviare una profonda azione di pulizia dei crediti deteriorati. Questo però non basterà a salvare un istituto che ha bisogno di una ricapitalizzazione immediata che si aggira fra 800 milioni e 1 miliardo di euro. Le prossime ore saranno decisive per capire se il piano di salvataggio concordato da Bankitalia, ministero dell'Economia e Fondo interbancario entrerà in azione, anche attraverso l'intervento di un partner industriale come Mediocredito (braccio operativo di Invitalia, sotto controllo del ministero). In alternativa a Roma si valuta anche l'ipotesi di commissariamento che allontanerebbe definitivamente la testa della banca da Bari e dal territorio. Detto ciò, l'anello debole in questa storia è sempre rappresentato dai 69mila azionisti della banca (fra questi 15mila obbligazionisti) che hanno acquistato azioni anche al prezzo di 9,50 euro al titolo e che adesso rischiano di perdere davvero tutto. Una situazione che provoca tensione fra azionisti e associazioni. A questo proposito mercoledì prossimo l'associazione Truffati dalla Bpb terrà una manifestazione davanti a una sede della banca a Bari.

Marco Jacobini



Nato a Bari nel 1946. Nel 1989 ha preso le redini della Banca Popolare di Bari, fondata nel 1960 da suo padre Luigi. È stato presidente

Vincenzo De Bustis



Romano, 69 anni, ingegnere. Ex amministratore delegato di Monte dei Paschi e Deutsche Bank Italia, oltre che di Banca del Salento. È stato dg della Bpb



▼ Proteste

I soci della Popolare di Bari sono molto preoccupati per il valore delle azioni

IL FONDO SALVA STATI**Conte: «Sul Mes
nulla da temere»****Al Senato vince il sì**

Sì del Senato (164 sì, 122 no e 2 astenuti) alla risoluzione di maggioranza sul Consiglio europeo, con gli impegni sul Mes: negoziato a pacchetto su fondo salva stati, Bicc e Unione bancaria. Conte: sul Mes nulla da temere. Mattarella invita il premier a non isolare l'Italia in Europa. — a pagina 5

Conte: sul Mes nulla da temere. Vince il sì ma molti gli assenti

Il dibattito in Parlamento. Al Senato 164 voti favorevoli e 122 no. Nell'incontro al Quirinale sul vertice europeo, Mattarella raccomanda al premier di non isolare l'Italia in Europa

Manuela Perrone

ROMA

Le previsioni non sono state smentite: alla prova della risoluzione unitaria sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità la maggioranza ha retto. Alla Camera, nonostante 14 pentastellati che non hanno partecipato al voto (di cui dodici assenti giustificati, si sono affrettati a precisare i delegati d'Aula), i sì sono stati 291, i no 222. Al Senato, dove i numeri sono più esili, è andata ancora meglio: i favorevoli sono stati 164 (dunque tre sopra la soglia "psicologica" di 161), i contrari 122, gli astenuti due. Non hanno pesato a Palazzo Madama i quattro pentastellati che hanno votato in dissenso dal gruppo, compensati da Emma Bonino e da altri esponenti del Misto.

La spallata all'Esecutivo immaginata da Matteo Salvini (anche il centrodestra ha presentato una risoluzione unica) è fallita. Nelle sue comunicazioni al Parlamento alla vigilia del Consiglio europeo di oggi e domani, il premier Giuseppe Conte ha ribadito che la revisione del trattato «non introduce alcun automatismo nella ristrutturazione del debito di uno Stato». «L'Italia – ha ag-

giunto – non ha nulla da temere, anche perché il suo debito è pienamente sostenibile». Conte ha inoltre promesso di informare le Camere in tutte le occasioni in cui l'Italia sarà chiamata a esprimere nelle sedi europee la propria posizione e ha richiamato la «logica di pacchetto» già presente nella risoluzione votata a giugno dai gialloverdi, assicurando «l'equilibrio complessivo» di tutte le riforme sul tavolo: Mes, strumento di bilancio per la competitività e la convergenza (Bicc) e unione bancaria. Su quest'ultimo punto, il premier ha ricordato la contrarietà dell'Italia a ogni forma di ponderazione dei rischi dei titoli di Stato e alle disposizioni che prevedano una contribuzione degli istituti finanziari allo schema comune di assicurazione sui depositi in base al rischio di portafoglio dei titoli di Stato. L'Italia proporrà invece un titolo obbligazionario europeo, il common safe asset, «semmai nella forma di eurobond», e una maggiore ponderazione di rischio delle attività di livello 2 e 3.

È bastato per placare le fibrillazioni nella maggioranza, anche se nel M5S il dibattito ha innescato i primi addii al Senato verso la Lega, preoccupanti per la tenuta del «quadripartito» (si veda

l'articolo a fianco). Il premier ha rassicurato: «Non temo ripercussioni. Con tutto il rispetto e la prudenza del caso procediamo spediti e concentrati». Il testo della risoluzione unitaria, speculare al discorso di Conte, impegna il Governo a «mantenere la logica di pacchetto, alla quale accompagnare ogni tappa mirata ad assicurare l'equilibrio complessivo dei diversi elementi al centro del processo di riforma dell'Unione economica e monetaria, approfondendo i punti critici».

Nel tradizionale pranzo al Quirinale, presenti il premier, i ministri Roberto Gualtieri, Enzo Amendola, Luciana Lamorgese e Lorenzo Guerini, nonché il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, il capo dello Stato Sergio Mattarella ha sottolineato



non soltanto come sia ragionevole andare avanti sul Mes, ma anche come in questa fase nuova per l'Europa l'Italia non debba isolarsi e debba invece contribuire e stare dentro i tavoli di trattativa.

In Aula al Senato sono mancati momenti di tensione. Salvini, che ha bollato Conte come «la copia sbiadita e distratta di Monti», ha letto tutti i nomi dei 32 docenti universitari firmatari di un testo sui pericoli del Mes. «Sono tutti professori veri, con concorsi veri», ha chiosato, con un'altra frecciata al premier. Aggiungendo che «qui qualcuno toglie lo scudo penale all'Iva e lo regala al Mes». Pronta la replica di Gualtieri: «Ennesima fake news di Salvini: la riforma del Mes non introduce nessuno scudo penale né modifiche agli articoli sulle immunità, che sono in linea con le norme che disciplinano il trattamento delle principali organizzazioni internazionali (Fao, Ue, Fmi, Banca Mondiale ecc.)». E anche Bankitalia ha sfornato un fact checking sul Fondo Salva-Stati: la riforma «non prevede né annuncia» alcun meccanismo di ristrutturazione del debito sovrano, «non danneggia il nostro Paese» e «attenua i rischi di contagio connessi con eventuali crisi di un Paese dell'area euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA

1

LOGICA DEL PACCHETTO Equilibrio complessivo

Tra gli impegni chiesti dalla risoluzione di maggioranza quello di «mantenere la logica di pacchetto (Mes, Bicc, Unione bancaria) cui accompagnare ogni tappa mirata ad assicurare l'equilibrio complessivo dei diversi elementi al centro del processo di riforma dell'Unione economica e monetaria».

2

RESTRIZIONE SUI TITOLI Escludere la ponderazione

La maggioranza «impegna il governo» a escludere «in ogni caso interventi di carattere restrittivo sulla dotazione di titoli sovrani da parte di banche e istituti finanziari e comunque la ponderazione dei titoli di stato attraverso la revisione del loro trattamento prudenziale».

3

ASSICURAZIONE DEPOSITI Titolo obbligazionario sicuro

Nella risoluzione si chiede tra l'altro di «proporre nelle prossime tappe del negoziato sull'Unione bancaria l'introduzione dello schema di assicurazione comune dei depositi (Edis), e di un titolo obbligazionario europeo sicuro (cosiddetto common safe asset - ad esempio eurobond)».



Al Quirinale.

Prima del vertice Ue il Presidente Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri il premier Giuseppe Conte e una delegazione di ministri.

3%

Moody's
Giù l'outlook
alle banche
di Eurozona
e Regno Unito

Il peso degli Npl - dati Eba -
sul totale dei crediti a
giugno 2019 (dal 3,6% di un
anno fa)

Luca Davi — a pag. 6

La crescita frena, il conto più salato è per le banche tedesche e inglesi

Economia e credito. Moody's taglia le previsioni
sul settore: redditività in ulteriore calo e Npl in rialzo
Sulla Germania è atteso l'impatto più pesante

Luca Davi

Da una parte pesa la crescita economica anemica. Dall'altra c'è il rischio che, complice lo scenario di tassi negativi più prolungato del previsto, la redditività rimanga asfittica. Se a questo si aggiunge la minaccia che, a fronte dei venti di recessione e delle tensioni commerciali, la qualità degli attivi possa peggiorare, magari proprio nelle economie fino a ieri più performanti come Germania e Gran Bretagna, si capisce come mai Moody's abbia deciso di abbassare l'outlook delle banche europee.

La decisione è arrivata ieri. L'agenzia di rating ha diffuso una nota in cui mette davanti agli occhi del mercato tutti i rischi che aleggiano sul mercato del credito bancario europeo. Che, va detto, vanno differenziati per singole aree geografiche. L'outlook è negativo per le banche dell'area euro (su cui pesa in particolare la Germania) e l'Uk (causa Brexit), mentre rimane stabile per gli istituti del Nord Europa, dell'area Est Europa, della Russia e delle repubbliche ex sovietiche.

La debole crescita economica del resto si sta rivelando inferiore alle attese mentre delle tensioni commerciali creano rischi al ribasso. Per Moody's la crescita attesa del Pil europeo è dell'1,1% nel 2019, il tasso di espansione più lento negli ultimi cinque anni, a causa del rallentamento nel settore manifatturiero. Qualche segnale di risveglio è atteso nel 2020 (+1,2%) e nel 2021 (+1,4%). Ma la frenata nell'incremento della produttività e l'invecchiamento della popolazione incideranno sui fondamentali economici dell'area euro.

L'atteso rallentamento economico si rifletterà sulla qualità degli attivi. E i costi delle perdite sui crediti tenderanno a emergere nei paesi con bassi tassi di Npl, dice Moody's. Nei paesi dove invece l'incidenza degli Npl sul totale crediti è più alta, la spinta a ridurre l'eredità del passato - attraverso le vendite di crediti e la gestione interna - perderà forza. I miglioramenti raggiunti sull'asset quality, sia chiaro, sono gli occhi di tutti. Ma la forza propulsiva si sta spegnendo. Secondo i dati Eba, gli

Npl a giugno 2019 erano pari al 3% del totale crediti (in calo dal 3,6% di un anno prima), mentre la copertura sui deteriorati si attesta al 44,9%.

La conseguenza di questo scenario composito si rifletteranno inevitabilmente sull'ultima riga di bilancio delle banche. La politica protratta dei tassi di interesse negativi, combinata con le inefficienze strutturali delle banche, «eroderanno la già debole redditività, rendendo difficili gli investimenti necessari in tecnologia e adeguamenti dei modelli di business», segnalano gli analisti dell'agenzia. E a pagare dazio, spiega l'analista Carola Schuler, saranno in particolare «i sistemi bancari del Regno Unito e della Germania» che



rappresentano «la maggior parte delle attività bancarie della regione»: un elemento, questo, che porta in negativo l'outlook complessivo. Peraltro l'ampliamento della concorrenza richiederà alle banche di investire proprio in un momento in cui la redditività è in calo e le prospettive economiche danno segni di peggioramento.

L'agenzia di rating non nasconde gli importanti passi avanti fatti in questi anni, in particolare in paesi -

come l'Italia - dove i bilanci delle banche sono in gran parte riparati. E così pure viene sottolineato lo sforzo fatto sul fronte del capitale: se si guarda alle maggiori 183 banche europee, il Ceti ratio fully loaded aggregato si attesta al 14,4%, con un Total capital ratio al 18,9%. Come dire: c'è abbastanza capitale per sopportare eventuali futuri shock. Tuttavia le sfide per il settore sono tutte lì, e sono tante.

📧@lucaaldodavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3%

GLI NPL SUI CREDITI

A livello europeo secondo l'ultimo censimento effettuato dall'Eba a metà 2019: erano al 3,6% un anno prima



IL VIA LIBERA DI BRUXELLES

Nei giorni scorsi l'Antitrust europeo ha autorizzato il salvataggio dell'istituto che prevede l'utilizzo di risorse pubbliche a copertura delle perdite



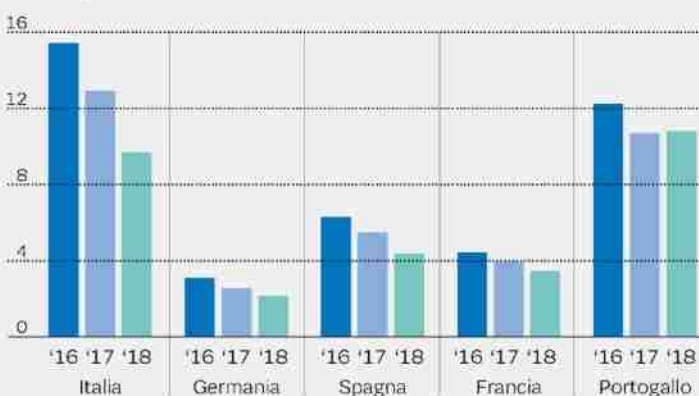
LA NORMA CONTROVERSA

Tra le misure attivabili per il salvataggio di Popolare Bari c'è la ricontabilizzazione dei crediti di imposta ma dall'Ue potrebbe arrivare parere negativo

La fotografia

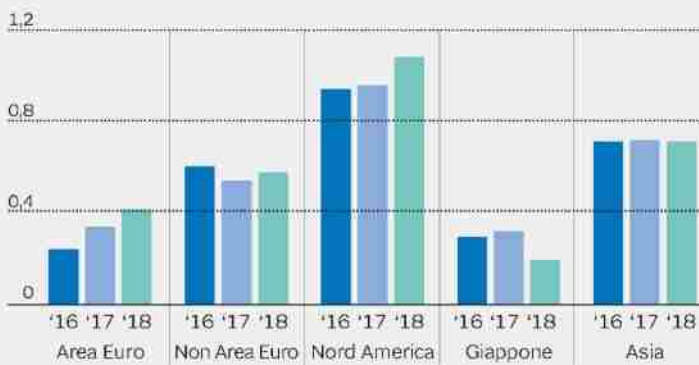
GLI NPL

Crediti problematici su totale. Crediti in %



LA REDDIVITÀ

Ritorno sui tangibile asset. RoTA in %



Fonte: Moody's

IL SALVATAGGIO DELLA NORDLB

Ft attacca i tedeschi: regole non rispettate

L'approvazione di Bruxelles del salvataggio della banca pubblica tedesca NordLb non smette di provocare polemiche. A intervenire sul tema è ancora una volta il Financial Times, che si scaglia con un durissimo editoriale contro la decisione dell'Ue, una mossa che «mette alla prova le regole» e «la credibilità» Ue, e si rivela un «pessimo esempio di arte di governare». La scelta della Commissione di approvare il salvataggio di NordLb, banca pubblica che verrà salvata con una nuova iniezione di capitali pubblici, «non farà che peggiorare le condizioni per compromessi politici tra Germania, Italia e altri Paesi dell'Unione», dice l'Ft. Che evidenzia che «non è così che i politici tedeschi normalmente chiedono che le cose siano fatte quando si tratta di gesti-

**I MILIARDI PUBBLICI**

Previsti per il salvataggio della banca tedesca controllata dai Laender

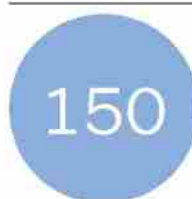
re le banche malate nell'Europa meridionale». Il quotidiano sottolinea come la decisione di Bruxelles rafforza «la comparsa di doppi standard nella zona euro». «Le denunce tedesche relative ai problemi bancari italiani irrisolti hanno da tempo ostacolato i progressi verso l'Unione bancaria e una più ampia integrazione dell'Eurozona» ma, conclude il Ft, «ci sono tanti scheletri nell'armadio bancario tedesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALVATAGGIO ITALIANO

PopBari studia l'intervento ponte

Proseguono i lavori di Banca Popolare di Bari per la definizione delle linee guida del piano di salvataggio da presentare al Fondo interbancario. Ieri, a quanto si apprende da fonti vicine alla banca, si sarebbe tenuto un Cda e un altro board è convocato per oggi. Possibile che, a valle di questi incontri, la banca dia un aggiornamento sullo stato dell'arte dei lavori. Nel frattempo, nel corso degli ultimi giorni ci sarebbero stati contatti informali tra il Fondo interbancario, advisor e Banca Popolare di Bari. Sul tavolo c'è sempre un rafforzamento da circa un miliardo, e un intervento ponte da circa 100-150 milioni. Il conto finale è destinato a salire al-

**I MILIONI DI PRESTITO**

Al vaglio sotto forma di subordinato per puntellare il capitale

meno a un miliardo. La banca avrebbe delineato possibili interventi correttivi per la riduzione dei costi e a sostegno dei ricavi. Un piano che, a detta degli addetti ai lavori, tuttavia appare molto ottimistico, vista la condizione di fragilità la banca stessa.

— L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmio gestito, a Intesa la patente per operare in Cina

BANCHE

**È il primo gruppo estero
a ottenere l'autorizzazione
a vendere prodotti specifici**

Isabella Della Valle

Intesa Sanpaolo sarà la prima banca straniera in assoluto a svolgere attività di wealth management in Cina. L'istituto capitanato da Carlo Messina ha infatti ottenuto la licenza per operare nel Paese asiatico e lo farà attraverso una società del gruppo denominata Yi Tsai.

La piena operatività entra nel vivo questa mattina, ora che si è conclusa la fase pilota che si è svolta negli ultimi anni all'interno dell'area della città di Qingdao, con la quale nel marzo scorso era stato firmato un Memorandum of Understanding. Una firma avvenuta alla presenza del presidente cinese Xi Jinping e del premier italiano Giuseppe Conte, in occasione della visita di stato in Italia del presidente cinese.

Si tratta di un primo passo concreto nella strategia di ampliamento dell'attività oltrefrontiera intrapreso da Intesa Sanpaolo e l'idea, prevista nel piano d'impresa attualmente in corso, è quella di allargare il bacino di utenza anche in altre aree del Paese. In sostanza l'obiettivo della banca italiana è quello di puntare alla clientela di alto profilo cinese in un'ottica di lungo termine, nella convinzione che il numero di potenziali clienti nel paese sia destinato ad aumentare ancora, visti i ritmi di crescita della Cina.

Alla nuova clientela verrà offerta una gamma di prodotti ad hoc (public funds e privately di-

stributed funds) selezionati sia all'interno dell'offerta di Penghua, società partecipata da Eurizon Capital, sia delle migliori società di asset management che si trovano in Cina.

Non solo. Questa iniziativa sul mercato cinese sottolinea l'importanza strategica del wealth management nell'area asiatica e ha permesso a Intesa di aggiudicarsi il premio "Via della Seta" assegnato dalla Fondazione Italia - Cina. Si tratta di un riconoscimento che viene riservato alle realtà italiane che sono state in grado di distinguersi per il percorso di sviluppo e di crescita rispetto al mercato cinese.

«È motivo di soddisfazione affermarci come la prima Banca straniera a poter sviluppare attività di wealth management in Cina grazie all'ottenimento della Fund Distribution License - ha affermato Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo -. Dopo l'avvio dell'operatività nell'area pilota di Qingdao, ci concentreremo sull'espansione in altre province della Repubblica Popolare con filiali dedicate e allo sviluppo di un'offerta sempre più attrattiva per il mercato cinese, avvalendoci di partner di primario livello». Messina ha anche sottolineato come con questa iniziativa il gruppo intenda offrire alla clientela ad alto profilo, servizi di consulenza finanziaria a 360 gradi finalizzati alla gestione e alla pianificazione del risparmio in ottica di lungo termine.

La società Yi Tsai che fa parte della divisione International subsidiary banks, è guidata da Antonello Piancastelli e si avvale di una rete propria di financial advisor per la distribuzione dei prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANORAMA**CREDITO**

Fondazioni con Banca Sistema sull'operazione Pronto Pegno

Con un investimento complessivo di circa 10,9 milioni di euro, saranno le fondazioni bancarie Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Pisa e Fondazione Cr Alessandria ad affiancare Banca Sistema nell'acquisizione del ramo d'azienda credito su pegno di Intesa Sanpaolo. Banca Sistema in una nota diffusa ieri spiega che l'operazione prevede l'acquisto da parte delle suddette Fondazioni, in misure diverse tra loro, del 25% del capitale sociale di ProntoPegno, con la conseguente sottoscrizione pro-quota da parte di tutti i soci di un aumento di capitale della ProntoPegno e l'acquisto del ramo d'azienda credito su pegno di Intesa Sanpaolo.

Il completamento dell'operazione, subordinata all'autorizzazione delle competenti autorità, è previsto entro il primo semestre del 2020. La divisione del pegno ceduta da Intesa a Banca Sistema vale circa 60 milioni di euro di crediti erogati tramite sei filiali (Torino, Napoli, Firenze, Mestre, Parma e Civitavecchia).

L'ad di Banca Sistema, Gianluca Garbi, ha commentato: «Sono orgoglioso dell'ingresso delle Fondazioni, a fianco di Banca Sistema, nello sviluppo di ProntoPegno a conferma dell'attaccamento allo spirito di attenzione sociale all'origine del Monte Pietà».

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11**I MILIONI
INVESTITI**

Sono i denari messi dalle fondazioni per supportare Banca Sistema nell'operazione Pronto Pegno



LA NOTIZIA.net



HOME	MONDO	ITALIA	MARCUZZO	LAZIO	ARTE E CULTURA	BELLEZZA E SALUTE	SPORT	VIDEO	LA VOCE DI TUTTI	Q
------	-------	--------	----------	-------	----------------	-------------------	-------	-------	------------------	---

Home > Arte, Cultura e Spettacoli > Anticipazioni per "AGORA" di Serena Bortone dell'11 dicembre alle 8 su RAI 3: voto sul Mes, sardine, manovra e banche

Anticipazioni per "AGORA" di Serena Bortone dell'11 dicembre alle 8 su RAI 3: voto sul Mes, sardine, manovra e banche



Redazione 11 Dicembre 2019 Arte, Cultura e Spettacoli

Anticipazioni per "AGORA" di Serena Bortone dell'11 dicembre alle 8 su RAI 3: voto sul Mes, sardine, manovra e banche



Da Serena Bortone voto sul Mes, sardine, manovra e banche Domani ad Agorà, il programma condotto da Serena Bortone in onda alle 8.00 su Rai 3, il discorso del premier Conte sul Fondo Salva Stati che accende la polemica politica, e poi il dibattito sulla manovra e molto altro. Si parlerà anche di banche e del movimento delle sardine che continua a riempire le piazze. Di questo e molto altro si occuperà la puntata di Agorà in onda mercoledì 11 dicembre, in diretta dalle 8 alle 10 su Rai3. Ospiti di Serena Bortone : Alessandro Morelli, Lega; Dario Stefàno, Partito Democratico; Cathy La Torre, avvocat; Gabriella Giammanco, Forza Italia; Anna Macina, Movimento 5 Stelle; Massimo De Manzoni, Condirettore La Verità; Manuela Perrone, Il Sole 24 Ore; Marco Guzzi, poeta - filosofo; Edoardo Sylos Labini, Culturaidentità; Lando Maria Sileoni, Segretario Generale Sindacato Bancari - FABI e Giuseppe Ghisolfi, Vicepresidente Gruppo Europeo Casse di Risparmio ESDG.

SEGUICI



CATEGORIE

Seleziona una categoria

ARTICOLI RECENTI

- > Anticipazioni per "TUTTA SALUTE" dell'11 dicembre alle 11.05 su RAI 3: acufeni, zenzero e curcuma, dolori al collo, burro e margarina
- > Anticipazioni per "AGORA" di Serena Bortone dell'11 dicembre alle 8 su RAI 3: voto sul Mes, sardine, manovra e banche
- > A Martinsicuro Karate unito per la solidarietà
- > Oroscopo del giorno dopo: giovedì 12 dicembre 2019
- > Rifiuti, Davide Bordoni (Forza Italia): "Amministrazione messa all'angolo dalla Regione"

COMMENTI RECENTI

- > Elda su Testimoni di Geova alla gogna. Storie di disinformazione giornalistica verso una minoranza
- > enrico zilli su Anticipazioni per "UN GIORNO IN PRETURA" con Roberta Petrelluzzi del 1° dicembre alle 20.30 su RAI 3: il caso Mirco Franzoni
- > Il film consigliato stasera in TV: "47 METRI" giovedì 28 novembre ...
su Il film consigliato stasera in TV: "47 METRI" giovedì 28 novembre 2019

Condividi:



Mi piace:

Caricamento...



A Martinsicuro Karate unito per la solidarietà

Anticipazioni per "TUTTA SALUTE" dell'11 dicembre alle 11.05 su RAI 3: acufeni, zenzero e curcuma, dolori al collo, burro e margarina



Redazione

Lucia Mosca è giornalista iscritta all'albo. Dal 1994 al 2015 ha collaborato regolarmente con riviste e quotidiani tra i quali Il Messaggero, Il Resto del Carlino, La Stampa di Torino per la cronaca nazionale. Nel 2009 è direttore del quotidiano teramano in edicola Il Giornale24ore, su Teramo e provincia. Ora direttore della testata giornalistica on line la-notizia.net

ARTICOLI CORRELATI



In distribuzione "Animale sociale", l'album del cantautore Alessio Alessandra



Il film consigliato stasera in TV: "LONELY HEARTS" venerdì 29 marzo 2019



Anticipazioni per "PORTA a PORTA" di Bruno Vespa dell'11 giugno: Matteo Salvini accelera sulla Flat Tax

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

☐ Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

Commento

☐ Avvertimi via email in caso di risposte al mio commento.

☐ Avvertimi via email alla pubblicazione di un nuovo articolo.

Pubblica il commento